

IL GUITTO
Prezzo L. 0,20



IL GUITTO DI MARENNA

(Melodramma in due atti)

Musica * * *

del M.^o Sac. G. B. BONI

Parole del * * *

Prof. Sac. A. RAPANELLI

STAB. TIPOG. ELLI BONI & CI-FERMO

IL GUITTO DI MAREMMA

(Melodramma in due atti)

Musica del M.^o Sac. **G. B. BONI**

Parole del Prof. Sac. **A. RAPANELLI**



FERMO

STAB. TIP. FRATELLI BONI E COMP.

1915

LE PERSONE

FIORINO (Contralto)
MARIO (Contralto)
ANGELO (Tenore)
IL CONTE BENI (Basso)
UN CANTORE (Tenore)
UN PASTORE (Tenore)
IL CAPO DEI MIETITORI . . (Baritono)
CORO (Contralti, Tenori, Bassi) di Masche-
rine, Mietitori, ecc.

ATTO PRIMO

(Il Fioraio)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Un tramonto d'inverno su la piazza d'una città de l'Adriatico.
É nevicato, un po', tutto il giorno ed ora vengono gli ultimi fiocchi che coprono i rami brulli d'un olmeto. Al fusto d'un olmo è legato l'ombrello lacero di Fiorino che vi si ripara.

FIORINO :

Nevica ancor !
Gli ultimi fiocchi
scendono al cuor,
mentre qui in vano
porgo i miei fior.
 Nevica ancor !
Nè una pésta,
nè un bel viso...
nè un sorriso
o raggio d'or :
 io vendo i fior.
Fior de l' inverno
ch' han su l'antera
de la bufera
il crudo algor ;
 io vendo i fior.
Fior da lo stelo
adunco e forte,
fior de la morte
e dei dolor.
 Nevica ancor !

SCENA SECONDA

MARIO : (E' un piccolo venditore di cerini; ha 13 anni e porta appesa ad una cinghia, che gli scende sul petto, la cassetina delle scatole. Viene dal fondo della piazza).

Nessuno? - No; là sotto l'olmo brullo
alcuno v'è; un fanciullo.

Oh! che fai? Il nome tuo qual'è, piccino?

FIORINO : Mi chiamano Fiorino
e vendo i fior.

MARIO : Dimmi: così
privi di olezzo
e di vigor,

chi te li acquista,
ne la stagion sì trista?

FIORINO : Non so; ma, forse, diafana
una mano odorosa
o di bimba, o di sposa
pel crine o per l'altar...
non so, ma per la gioia,
non so, ma pel dolore,
ognuno chiede un fiore
da porger, da lanciar.

MARIO : Gemon gli olmeti al vento
e svestono le spoglie,
or cadono le foglie
rogge su lo stradal.

Non frulli d'ali
non ampi voli,
non lieti canti
de gli usignoli...
fuggita, o bimbo,
la primavera
incombe il verno

e vien la sera...
Lascia i tuoi fiori
della tristezza,
ridi a la fanciullezza,
torna al tuo casolar.

FIORINO : È muto il lar.

MARIO : Muto?

FIORINO : e deserto
come un avello;

la gioia non v'è più: son orfanello!

MARIO : Con le tue mani sostenti la vita?

FIORINO : Con i miei fior.

MARIO : E di': da quando gemi?

FIORINO : D'allor che la nonna se n'è partita
io piango cheto e vendo i crisantemi!

MARIO : Ah! baciati, piccino. Più non posso....
Ecco: son orfano anch'io e son commosso
a dirlo.

FIORINO : Tu? e che vendi?

MARIO : I miei cerini,
ed ho a coprirmi sol povero un tetto.

FIORINO : Oh! benedetto. *(Si baciano)*

FIOR. e MAR. : Siam dunque fratelli
(insieme) dal viso solcato di pianto,
siam come gli uccelli
che di lor non hanno che il canto.
Nessun pensa per noi ne la dimane
e sol da noi compriamo il nostro pane.
(s'ode il motivo della mascherata)

MARIO : Chi vien?

FIORINO : Delle mascherine
che spuntan su lo stradale.

MARIO : E' festa?

FIORINO : Sì.... carnevale!

SCENA TERZA

CORO

(E' un lieto gruppo di fanciulli che si scambiano motti gai e lanciano una pioggia di stelline e coriandoli lungo la via.)

Sotto la nevicata,
agile e snella
passa la mascherata
dai bei color.

Oh! quante voci tinnule,
che brusio lieve,
sopra la bianca neve
diffonde il cuor.

Oh! oh! oh!

Stelline
e coriandoli,
ritmi e carole,
e danze piccine
s'intrecciano al sole
o fra le brine.

FIORINO: Oh! chi mi compra un fior?

UNA MASC.: Bravo! Bravo! *(ridendo mentre prende fiori)*

UNA MASC.: *(ridendo)* A me.

UNA MASC.: *(ridendo)* A me.

MARIO: Nessun di voi piccini
acquista i miei cerini?

1^a MASCH.: No?

2^a MASCH.: No.

3^a MASCH.: *(a Fiorino)* Stendimi un fior.

1^a MASCH.: Son quei delle ghirlande. *(li getta via)*

2^a MASCH.: *(gettando i fiori)* Via da me.

3^a MASCH.: *(lanciando un crisantemo)* E' dei dolor.

FIORINO: Poveri fior! *(li raccoglie)*

MARIO: *(triste)* O voi vestiti

di seta e d'or,
perchè crudele
chiudete un cuor?

Perchè rossor
de la sventura avete,
o pur sorridete
a l'altrui dolor?

1^a MASCH.: *(avvicinandosi a Mario e sempre ridendo:)*

Lo vuoi saper? - Io ti rispondo:
noi siamo i padroni del mondo!
(dà un pugno alla cassetta dei cerini; le scatole saltano in aria.)

MARIO: Dio!... i miei cerini...

(tutti ridono e si sbandano cantando:)

CORO:

Sotto la nevicata,
agile e snella
passa la mascherata
da' bei... *(L'improvvisa comparsa
del Conte Beni tronca il canto.
Fuggendo qualcuno grida:)*

oh! oh! oh!

SCENA QUARTA

IL CONTE: *(Il Conte Beni, sui 40 anni, dai capelli brizzolati, è il padre delle tre mascherine ch'hanno disgustato i due orfani.)*

Vergogna! Che fate, bambini;
che dite, senza cuor?

FIORINO: Poveri fior!

IL CONTE: Te li raccolgo anch'io. *(eseguisce)*

MARIO: Le scatole son qui; l'ho ritrovate.

FIORINO: Io trovo sol corolle
dal calice staccate.
Che far?... *(piange)*

MARIO: Oh! piangi?

IL CONTE: Asciuga il pianto.
Nel mio giardino
c'è l'amaranto
e il biancospino;
mentre tu gemi,
i crisantemi
ergon al ciel
il lungo stel.

FIORINO: Ah! signor, non ho nel mio taschino
un soldo, per un fior da giardino.

IL CONTE: So che ti punse
de' miei figlioli
l'atto crudel;
so la gran pena
di che ti duoli...
e di che lacrime,
a gli occhi ceruli,
t'ha steso un vel.

FIORINO: Signor...

IL CONTE: Sorridi omai...
e tu, povero bimbo,
or or vendetta avrai.

FIORINO: Signor...

IL CONTE: M'attendi; tornerem fra poco.
(*Fiorino fa per correr gli dietro e rattenerlo*)

FIORINO: Signor...
(*poi si ferma, e torna sconcolato*)

Ah! nonna... ch'altro non so dire,
(non imparai altri nomi a proferire!)
ascolta, dove tu sia: io grido a te.

O nonna... mia nonna,
ch'al fresco mattino
la bianca Madonna

del nostro altarino,
pregavi con tremulo
accento sì pio:
Deh! pregami Dio.

Su questo bel viso
che pur hai baciato,
eterno un sorriso
riposi sacro
da gli anni che volano
per breve pendio:
deh! pregami Dio.

S'incerto ed affranto
doman nel dolore,
co' fiotti del pianto,
t'invoca il mio cuore....
tu, nonna, rimormora
l'accento sì pio:
deh! pregami Dio!

MARIO:

Fa cuor:
or or
s'appressano a frotte
signori e bambini.
Cerini! Cerini! (*offrendoli*)

SCENA QUINTA

ANGELO: (Sui 30 anni, è il tutore di Fiorino e va sovente
in Maremma, a guadagnarsi il pane.)

Cos'è?... ti veggio sì triste. Cessato
hai pur ora dal piangere? Rispondi.

FIORINO: O mio tutor,
cadono l'ombre,
il giorno muor...
ed io non vendo un fior.

ANGELO : Ascolta, infine, l'accento mio vero
 tu nè rampollo estremo, nè primiero
 de la mia pianta che prole non ha,
 chiudi nel petto il mio voto più bello...
 diman l'adempi, povero orfanello.

Ah! lancia al suolo, infrangi il tuo paniere
 i petali del campo e del verziere ;
 lascia l'inane attender su la via
 e l'offerir...

MARIO : *(tornando sconcolato)* Durar così è... follia!

FIORINO : *(al tutore)* E' il mio mestiere :
 sono Fiorino
 e vendo i fior.

ANGELO : Là, presso a l'urbe, al mare,
 al sol canicolare
 una deserta landa
 di raggi s'inghirlanda
 e pel lavor
 chiude i suoi fior
 da l'aurea gemma.

MARIO : Qual'è e v'andrem ?

FIORINO : E' la maremma ;
 là, noi morrem !

MARIO : Durar... durar così ?

ANGELO : Oh ! dirtelo vorrei
 come una mamma buona ;
 vieni sui passi miei,
 scorda i sì foschi dì.

MARIO : Ascolta il buon tutor.

ANGELO : Vieni ?

MARIO : Deh ! vieni.

FIORINO : *(lentamente)* Si.....
 ma mi si schianta il cuor !

Terzetto

SCENA SESTA

(Non nevica più. La piazza si è venuta popolando ; dei curiosi si soffermano lasciando passare le mascherine che tornano cariche di crisantemi e rami di mortella.)

IL CONTE : Or tu sorridi, povero orfanello
 a la vendetta buona. Ah ! per un fior
 che t'ha spremuto il pianto, ecco: un fastello
 ti reco e il riso di mille color.
 Là, su le braccia...

1^a MASCH. : *(porgendo dei fiori)* Perdono.

IL CONTE : Sul capo....

2^a MASCH. : Sta lieto ognor...

IL CONTE : Su tutta la persona :
 oh ! date fior.

CORO : Per te il mirto de' mirteti,
 per te il ramo de l'allor ;
 non ha il sol più raggi lieti...
 ma tu un raggio l'hai nel cuor !

FIORINO : *(allontana i fiori e piange sommestamente.)*

CORO : Tu sei il fioraio piccolo e gentile
 che gemi, al verno, a l'aquilon che stride ;
 tu sei la speme che nel cuor ci ride
 d'albe rosate, d'aliti d'april !

IL CONTE : Non vedi la fiorita
 ch'a ridere t'invita ?...

FIORINO : *(sempre piangendo e allontanando i fiori)*
 Ah ! fioraio non più...

MARIO : nè fior...

ANGELO : nè gemma...

IL CONTE : Che ?

FIORINO : Or... ditemi guitto de la maremma !
(Cade svenuto fra le braccia di Angelo e

*di Mario... In lontananza, si riode il coro
delle mascherine :)*

Sotto la nevicata,
agile e snella
passa la mascherata
dai bei color.

Oh! quante voci tinnule
che brusio lieve,
sopra la bianca neve
diffonde il cuor.

Oh! oh! oh!



ATTO SECONDO



(La vittima)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

(L'alba su le pianure maremmane. Qualche tronco d'albero, un canneto, qualche salice palustre, rovi, pruni, da vicino. — S'ode un motivo pastorale, su la cornamusa.)

UN PASTORE: Tento la cornamusa,
or che si tace il vento. (*Suona*)

UN CANTORE: Io di pietà soffusa,
fra il tremulo concento
ch'al ciel la terra in via,
levo la nota mia.

DE' MIETIT.: E' l'ora del lavor?

UN MIETIT.: Si... si...

UN MIETIT.: fra poco...

IL CAPO: or... or...

UN MIETIT.: Non sapete? un fanciullo
a l'appello è mancato
e l'han tanto chiamato.

QUALCUNO: Chi?

MARIO: (*mesto*) Fiorino!

IL CAPO: Silenzio:

leva un canto il cantor.

(*la cornamusa accompagna*)

IL CANTORE: O tu che sali
i firmamenti,
globo di fiamma
e luce d'or,

se pur de' miseri
odi gli accenti,
odi le suppliche
de' mietitor.

TUTTI: E' l'ora del lavor!

IL CANTORE: Se del mortale
vedi l'angoscia,
se pietà senti
de' miei dolor,
o sole, attuta
de' tuoi cocenti
raggi l'ardor.

TUTTI: Al lavor! Al lavor!

IL CANTORE: Ch'ognuno torni
al casolare,
ai freschi monti...
al patrio lar!

TUTTI: O tu che sali
i firmamenti,
globo di fiamma
e luce d'or,
se pur de' miseri
odi gli accenti...
odi le suppliche
de' mietitor! (*e se ne vanno — S'ode il
motivo della cornamusa*)

SCENA SECONDA

MARIO: (E' rimasto in disparte: muto, solo, con le mani
sul viso, scoppia in pianto:)

E dimmelo tu, o bel canneto
ch'ondeggi sì placido al vento:
non odi d' un bimbo il lamento,
il rantolo..., forse, venir?

IL CONTE: (*E' tutto chiuso in un gran mantello. Ha le ru-
ghe a la fronte; si vede che nel frattempo ha
sofferto tanto.*)

(*Fiolino?*)

MARIO: (*senza riconoscerlo*) Signor, voi ne dite
se presso la gora fangosa,
già stanco vi dorme o riposa
un lacero, smunto orfanel.

IL CONTE: Forse un amico?

MARIO: Un mio fratel.

IL CONTE: Sì muto, - sì triste è il mattino
in questa deserta maremma...
non ride un sol volto piccino.
non canta, nè vola un uccel!
Tu, dunque, cercavi...

MARIO: un fratello,
un nato sul flutto marino...

IL CONTE: un orfano pallido e bello?

MARIO: un tremulo fior d'Appennino.

IL CONTE: Oh! Mario!...

MARIO: (*Il mio nome?*) Chi siete?

IL CONTE: Un'anima mesta ed errante
che brucia a l'ardor de la quiete,
che lacrime ha date sì tante
là, presso le rive del mare,...
e spinto, ne l'arduo cammino,
dal vivo bisogno d'amare
quì, incerto, l'addusse un destino!

MARIO: A l'opra, qui, gronda il sudore...

IL CONTE: Cercavo la gioia, il sorriso...

MARIO: Qui, sol si reclina, si muore;
il vostro destin v' ha deriso!

(*Se ne vanno. La scena rimane vuota,
ma si ode il coro lontano dei mietitori.*)

CORO DEI MIETITORI :

Avvampa il sol, e pur non è sì triste
fiaccare il volto, immergerci ne l'or...
Divampa! Brucia! M' a l' urto, l'ariste,
piegano a mille, fra canti d'amor:
leva la falce argentea, falcator!

SCENA TERZA

(Fiorino entra da destra; trafelato, stanco cade sul terreno —
Il Conte accorrendo:)

IL CONTE: Cos' è? un bambino?

FIORINO: *(con voce velata)* Mi chiamano Fiorino
e vendo i fior...

CONTE: *(agitato e sollevandolo sulle braccia)*

Tu?... tu? sì mesto, affranto...
con senza più un sorriso?
tu?... per cui corsi tanto,
soccombi e guardi fiso
il suolo che t' ha ucciso?...

Soffri?... m'odi? sai chi sono,
a che venni e che cercai;
quel che serbo ignoto dono,
quando gli occhi riaprirai?...

(lo guarda attendendo)

CORO LONTANO DE' PICCOLI SPIGOLATORI :

Vedi vedi
l'oro fin,
spunta ai piedi,
cinge il crin,
di pupille
fra il brillar,
fra scintille
de l'acciar...

CONTE: *(chiamando verso il piano)*
Mario... Mario... Nessuno!

(parla a Fiorino) Or... senti... senti,
(ma... oh! come questa voce n'esce lieve...)
il fallo de' miei bimbi tu rammenti,
ma niun de' figli miei la luce béve. *(piange)*
Tua nonna? Il latte del suo sen succhiai,
tant'anni! e il ricordarlo sì m'accora:
ognor io di proteggerti giurai...
(tant'anni!) e... il voto averasi sol ora.

CORO DE' PICCOLI SPIGOLATORI (c. s.):

Su le spiche
curvi ognor,
tra le biche
del lavor...
che sia il pianto
non sappiamo:
lieti, in tanto,
spigoliam!

FIORINO: Ho sete... il sol m'uccide.

CONTE: No. Contro il raggio ardente
distendo il mio mantel. *(eseguisce)*
No... no... o due vite spente
vedrà, domani, il ciel.

SCENA QUARTA

MARIO: Che veggo? Dio del ciel! Voi, signor Conte?
(verso Fiorino)

e tu... sì stanco, muto,
sul tuo mannel caduto,
hai l'occhio vitreo, gelida la fronte?
(sollevandolo un po')

- FIORINO : *(fievole)* Lasciatemi sognar !
Sento la nostalgia
de' colli e del mio mar ;
ch' io vi ritorni :
lasciatemi sognar.
- MARIO : Se come il cuor avesse l'ali il piede
oh ! come lungi, a vol ti porterei.
- CONTE : Se a l'arti magiche prestassi fede
oh ! come un bel giardin ti fiorirei...
più là de la fangaia e la mefite,
più su del sol e delle luci ignite...
(a Fiorino) Mi ravvisi ?
- FIORINO : *(lo guarda a lungo, poi china il capo)*
Sono stanco...
ho sofferto al gelo, ai venti
ed ho grave il capo, spenti
gli occhi... inerte e muto il cor.
- MARIO : Non è ver.
- CONTE : Guarirai !
- FIORINO : *(adagiandosi sul terreno e con voce mo-
rente e come in sogno :)*
O nonna... mia nonna
ch'al fresco mattino,
la bianca Madonna
del nostro altarino
pregavi con tremulo...
accento sì pio...
- MARIO : Non è ver.
- CONTE : Guarirai !
- FIORINO : deh ! pregami... Dio ! *(muore)*

SCENA QUINTA

- ANGELO : *(trafelato, con una tazza in mano)*
Io reco qualche stilla
per le sì aride labbra...
- CONTE : *(scattando fieramente contro Angelo)*
Ahi ! per te... per te serbo una parola
che taglia il cuor e sangue ne distilla.
- ANGELO : Voi ?
- MARIO : Il bimbo muor !
- ANGELO : *(verso Fiorino)* Su, bevi.
Non odi ? *(disperatamente)* Il bimbo muor..
(fa per alzarsi, il Conte lo stringe)
- CONTE : Ahi ! per te serbo il fiele e il cruccio atroce
e contro te ogni fibra mia si scaglia,
affondo il pugnò e chiedo la battaglia...
e grido e grido con selvaggia voce :
tu me l'hai ucciso !
- ANGELO : *(senza resistere)* E' ver. Io qui gli apersi
la tomba. E' ver : anch' io cadrò reclino
e il sonno dormirò col mio bambino.
- CONTE : Non tremi ?
- ANGELO : No.
- CONTE : Non stringi il ferro ancor ?
*(Angelo se ne va verso il campo e grida
disperatamente)*
- MARIO : *(al Conte)*
Signor, l'uccisi quando qua lo spinsi :
mercè, mercè... cadrò sol io.
- CONTE : *(allontanandolo e vinto, rivolto a Fiorino :)*
Ma... quante
vite s' infrangeranno a te vicino.
Anch' io t'uccisi... e sul tuo corpicino

qui dove sol s'estenua e sol si muore
cadrem martoriati dal dolore.

ANGELO: *(da lontano, fuori di sè:)*
Il bimbo muor!

SCENA ULTIMA

ALCUNI MIETITORI:

Oh! dov'è il morticino?

ALTRI: *(sopraggiungendo)* Il nome suo?

MARIO: Fiorino.

ALTRI: Nè v'è un fior da lanciargli...

ANGELO: (c. s.) Il bimbo muor...

UN CAPO: *(a tutti)* Noi... torniamo al lavor...
(nessuno si muove)

MARIO: Deh! quante morti crude
la maremma racchiude!
*(La scena si popola. C'è chi lancia rami
di pino e chi solleva sul mantello il corpo
dell'orfano).*

CONTE: *(con le mani agli occhi e con dolore:)*
Chi si dorrà di te spento al mattino?

CORO: Ahi! de la patria lembo inculto e vil
ove l'uccello non pone i suoi nidi,
ove non reca un profumo l'april...
sii maledetto, lembo che ci uccidi!

TELA

